

Bauman

Il fuoco in piazza sconfigge la «solitarietà»

commenta la primavera araba ed europea della giovane solidarietà

nei momenti di Zygmunt Bauman (Poznan, 19/11/1925) alla conferenza stampa durante l'ultimo Festival dell'economia di Trento (foto Roberto Bernardinatti)

PAOLO GHEZZI

Lasciate che i vecchi (i grandi vecchi) vengano a noi. E lasciate pure che gli intellettuali snob li sprezzino come vetero-tuttologi. Ma sì, ogni tanto si ripetono (e chi non lo fa?): ma *repetita iuvant* perché i grandi vecchi hanno la stessa libertà dei bambini, di dire con parole semplici (abbastanza semplici, diciamo) le cose più sagge. Lasciate dunque che i vecchi vengano a noi, come bambini, a dirci che il re è nudo e che siamo intossicati di consumi e diffidenze e complicazioni. Che tornino, i grandi vecchi come il sociologo anglopolacco Zygmunt Bauman, superstar acclamatissima del primo e dell'ultimo Festival economia, e da un paio d'anni global

globetrotter, che oggi sarà a Trento, per due appuntamenti - uno alle 11 alla Federazione coop, l'altro alle 17.30 alla casa editrice Erickson - per presentare le sue conversazioni con Riccardo Mazzeo, *communication and rights manager* della Erickson, che ha guadagnato la sua piena fiducia, dal 2006 ad oggi. Mazzeo è ormai uno di famiglia per Zibi. Ha conosciuto Janina, la compagna di sessant'anni di vita scomparsa nel dicembre 2009 (e per sei mesi Zyg non ha voluto vedere nessuno), l'ex ricca ragazza polacca che sposò il povero Zygmunt e scrisse libri molto belli sulla sua esperienza di lager. Conosce le tre figlie: una grande matematica, Anna Sfiard - un libro in catalogo Erickson - e le due gemelle: l'architetto Irena e Lydia, famosa pittrice e storica dell'arte.

Il libro è nato da due mesi e mezzo di conversazioni a distanza («gli scrivevo anche dall'India quando trovavo un computer», racconta Mazzeo), e 5-6 incontri viso a viso Zyg-Ric tra Sarzana, Pordenone, Modena e Leeds, vibrant city: «Lui è un ospite magnifico, a 86 anni vive solo, non si fa aiutare, risponde personalmente alle mail (*rispose generosamente e in esclusiva anche all'Adige, per lo speciale Festival 2011, ndr*), mi ha fatto un goulasch alla polacca, dei tortelloni, e mi stappa sempre una bottiglia di favolosi Chateaux, anche se il suo vino preferito è il Dolcetto d'Alba». Il libro nasce in inglese e in inglese uscirà - dopo l'edizione italiana Erickson - con il titolo di «Conversations with Riccardo

Mazzeo», in febbraio-marzo per la Polity di John Thompson, sociologo a Cambridge, che ogni 7 anni scrive un libro fondamentale, l'ultimo è «*Merchants of culture*». E Bauman non è l'unica star nel portafoglio di Mazzeo, gentile e abile corteggiatore di liberi cervelli: di Michela Marzano ha già pubblicato «*Etica oggi*», tradotto dal francese, e a marzo uscirà con la «dilatazione» della conferenza di MM sul tema «L'accettazione dell'altro», tenuta al recente convegno Erickson di Rimini («20 minuti di applausi, 3 ore e 20 a firmare autografi», garantisce Mazzeo). E a maggio un'altra Marzano: «*Gli assassini del pensiero - Manipolazioni fasciste di ieri ed oggi*», con l'ultimo capitolo riscritto su Berlusconi e Sarkozy.

Ma torniamo a Bauman. Nei 20 capitoletti si parla in prevalenza di educazione (carisma e business di casa Erickson) ma in realtà Mazzeo, con lunghe domande articolate, conduce Bauman a parlare di molto di ciò che si agita oggi sotto il sole, a latitudini e longitudini diverse del mondo. Basti degustare, a mo' di antipasto, gli stuzzicanti titoli dei capitoli: 1. Tra mixofilia e mixofobia 2. José Saramago e modi odiosi di essere felici 3. Gregory Bateson e il suo terzo livello dell'educazione 4. Dalla chiusura mentale alla «rivoluzione permanente» 5. Querce centenarie e ghiande ridicolmente minuscole (*minoranze e maggioranze*) 6. Alla ricerca di una genuina «rivoluzione culturale» 7. La depravazione è la migliore strategia della depravazione (*mass media*) 8. Pochi minuti per distruggere, molti anni per costruire (*economia e politica*) 9. I giovani come bidone dei rifiuti per l'industria dei consumi (*anticipato l'altroieri dall'Adige*) 10. Lo sforzo della comprensione reciproca come

fonte di creatività 11. I disoccupati possono sempre giocare al lotto, non è vero? 12. Disabilità, anormalità, minoranza come problema politico 13. L'indignazione e i raggruppamenti politici a forma di sciame 14. I consumatori difettosi e gli infiniti terreni minati 15. Richard Sennett e la differenza (*ricchi autoreclusi, immigrati, multiculturalismo*) 16. Dal discorso del capitalista di Lacan al discorso del consumista di Bauman 17. i ek e Morin sul monoteismo 18. La *petite madeleine* di Proust e il consumismo 19. Combustibili, scintille e incendi 20. Educazione e glocalizzazione.

Sulle piazze della nuova primavera, araba ed europea, Bauman dice alcune cose suggestive, utilizzando la metafora del fuoco.

«Le persone tendono a insediarsi nelle pubbliche piazze con la chiara intenzione di restare lì per un bel po' di tempo - per il tempo necessario a raggiungere l'obiettivo auspicato. ...L'esperienza mozzafiato dell'essere insieme»; forse, chissà, della solidarietà. Questo cambiamento, che già avviene, significa: non più soli. E ci è voluto uno sforzo così piccolo per realizzarlo - poco più che mettere una *d*, al posto della *t*, nella disgustosa parola «solitarietà»... Non tutte le persone che scendono in strada invadono la piazza e vi si insediano. L'esperienza di «tutti noi là» può essere, e a Londra, Birmingham, Manchester o Bristol lo è stato per un po', più simile a una fiammata in un tegame surriscaldato che a un pellegrinaggio. Nessuna pretesa di una causa. Nessuno spazio per la solidarietà. Nessuna brama di un significato - basta il divertimento, grazie mille. Godimento da consumare sul posto.

Realizzazione adesso. Soddisfazione istantanea. Non è di questo che è fatta la vita dei consumatori? I quattro adolescenti che presero parte ai saccheggi in un quartiere di Londra dissero a Sky News che era stato come un'abbuffata di shopping. ...tagliata su misura per persone che non ne possedevano. Una delle definizioni più notevoli di «folla» (sia in movimento, sia stazionaria) è, secondo Elias Canetti, il fuoco. E non c'è da meravigliarsene: i fuochi riscaldano, proprio come il tepore e il conforto dell'appartenenza; - talvolta, però, bruciano troppo per essere gradevoli, scoppiano in un incendio senza preavviso, si diffondono tutt'intorno e distruggono quello che toccano - come le folle fanno troppo spesso».

Normalità - argomenta ZB in uno dei capitoli più acuminati del suo acuto libro, il n.12 - «è il nome elaborato ideologicamente per significare maggioranza. Cos'altro può significare, «normale», se non il fatto di ricadere in una maggioranza statistica? E cos'altro significa «anormalità» se non l'appartenenza a una minoranza statistica? ...Il passaggio dalla «maggioranza statistica» (un'enunciazione di fatto) alla «normalità» (un giudizio di

valutazione), e dalla "minoranza statistica" alla "anormalità", attribuisce una differenza di qualità alla differenza nei numeri: essere in minoranza significa anche essere inferiori.Sospetto perciò che "disabilità" e "invalidità", i nomi affiliati per "anormalità", quando si riferiscono al trattamento delle minoranze umane come inferiori, siano parte integrante della più vasta questione "maggioranza versus minoranza" - e quindi in definitiva un problema politico. Non esistono però le sole disabilità fisiche... Per esempio, gli handicap causati alle persone che non possiedono un'automobile cancellando, come "improduttivi" (e per ciò stesso di peso ai cittadini "normali" che pagano le tasse), molti percorsi degli autobus o chiudendo uffici postali o filiali bancarie "non remunerative". Vi sono, specialmente nella nostra società dei consumi, consumatori "squalificati", a corto di denaro, a

cui non si fa credito, e a cui perciò si nega la possibilità di raggiungere gli standard di "normalità" stabiliti dal mercato e misurati dal numero di cose possedute e dagli atti d'acquisto». Così parlo Zyg. E dategli torto.

Zyg bis: FedCoop ed Erickson



Reduce da Ravenna e diretto poi a Venezia nei classici e faticosi tour de force a cui si sottopone, Zygmunt Bauman interverrà alle 11.10 all'incontro (che comincia alle 9) per i 10 anni del consorzio «Formazione Lavoro» alla Sala della cooperazione in via segantini a Trento. Nel pomeriggio alle 17.30 invece inaugurerà la nuova libreria di Edizioni Erickson, a Gardolo, in località Crosare, via del Pioppeto 24

(200 posti, ad esaurimento, meglio andarci con anticipo). E per l'occasione, il maestro della «modernità liquida» presenterà il nuovo libro «Conversazioni sull'educazione», pubblicato proprio dalla casa editrice trentina, a cura di Riccardo Mazzeo, sui temi della formazione oggi. Nella foto, Ric e Zyg, cioè Mazzeo e Bauman nella casa di Leeds di quest'ultimo, dove abita da 40 anni.